MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Città Metropolitana di Messina

STVDIORVM VNIVERSITAS MESSANAE A.D.1548

AGENDA METROPOLITANA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE **MESSINA 2030**

Report delle attività di laboratorio per la costruzione partecipata dell'Agenda 2030 della città Metropolitana di Messina

CON IL SUPPORTO TECNICO DI

TPS PRO

AGENDA METROPOLITANA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE
MESSINA 2030

MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

strategianazionaleper losviluppososteníbile

CON IL SUPPORTO TECNICO DI

00.
AGENDA MESSINA 2030: 4 LABORATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E PARTECIPATO DELLA CITTÀ METROPOLITANA.

La sostenibilità non è una questione puramente ambientale. A sei anni dalla sottoscrizione dell'Agenda 2030, cresce sempre di più la consapevolezza nella società civile, nel mondo delle imprese, nelle Amministrazioni e nell'opinione pubblica, riguardo la necessità di adottare un approccio collaborativo e misure concrete per affrontare un importante cambio di paradigma socio-economico verso le numerose e complesse sfide ambientali e istituzionali che la transizione alla società post-pandemica ci richiede.
Per questa ragione, La Città Metropolitana di Messina sta realizzando l'Agenda Metropolitana 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, uno strumento di programmazione previsto dall'ONU, e parte della Strategia Nazionale e Regionale per lo Sviluppo Sostenibile. Da questo quadro, la sfida è definire una propria Agenda capace di cogliere la complessità e la ricchezza del proprio territorio, e allineata sugli obiettivi nazionali e regionali.

L'attuazione dell'Agenda 2030 richiede, infatti, un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese private al settore pubblico, dalla società civile agli operatori dell'informazione e della cultura.

Da novembre a dicembre 2021 si sono tenuti, in modalità on-line, 4 laboratori partecipativi promossi dalla Città metropolitana di Messina per discutere, confrontarsi e progettare azioni congiunte per il futuro sviluppo del territorio metropolitano, in chiave di sostenibilità sociale, ambientale ed economica. Nei mesi di gennaio e febbraio 2022 hanno avuto luogo due focus tematici, il primo sulla gestione dei fondi PNRR e il secondo sullo stato di salute dello Stretto di Messina e dei laghi di Capo Peloro.

I laboratori sono stati costruiti con l'intento di gettare le basi per la realizzazione della Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile di Messina metropolitana, a partire dai suoi primi 4 progetti pilota.

PRIMO RAPPORTO AGENDA
06 maggio 2021
KICK OFF
08 luglio 2021
LAB. 1
RETE DI CITTADINANZ
11 novembre
LAB. 2
PROGETTI DI RIFORESTAZIONE
18 novembre

ROADMAP

AGENDA
METROPOLITANA
PER LO SVILUPPO
SOSTENIBILE
MESSINA 2030

ZA

LAB. 3
CHE ARIA TIRA IN CITTÀ

25 novembre

LAB. 4
MENO PLASTICA A SCUOLA

16 dicembre

LAB. 5
AGENDA 2030 E PNRR

Gennaio 2022

LAB. 6
LE ACQUE DELLO STRETTO E DEI LAGHI

febbraio 2022

AGENDA METROPOLITANA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE
marzo 2022

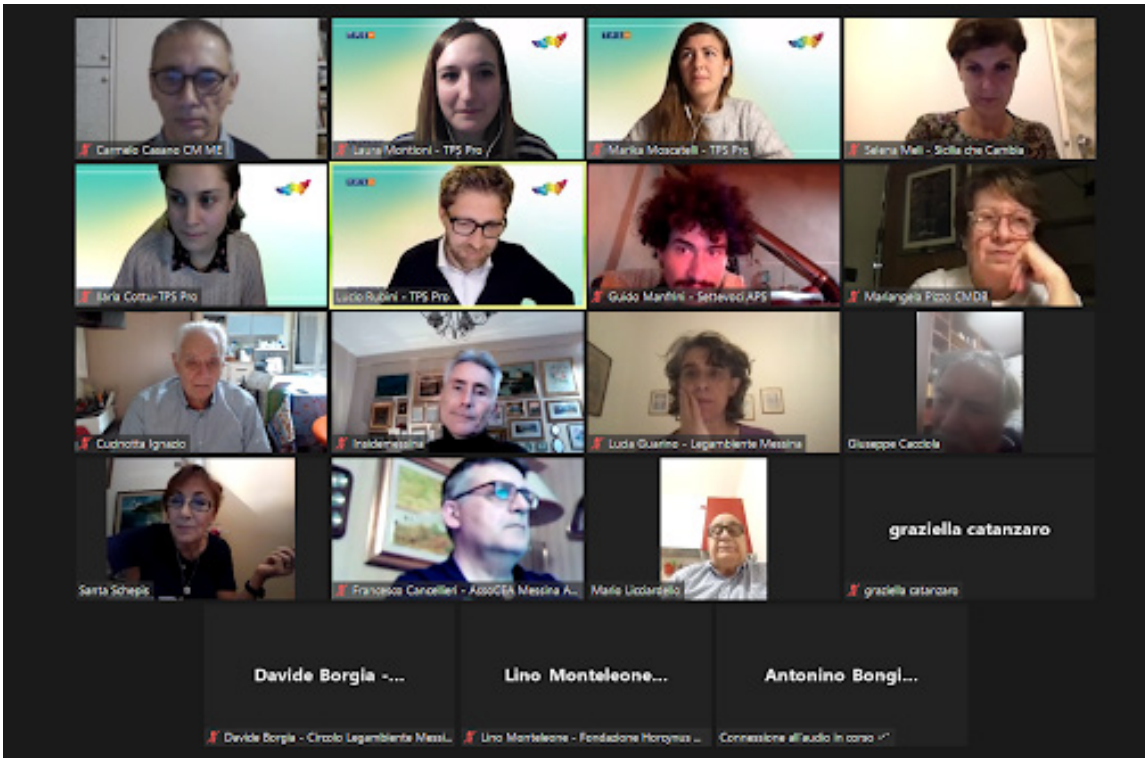
PROGETTAZIONE AZIONI PILOTA
aprile 2022

LAB #01.
COSTRUIRE UNA RETE DI CITTADINANZA ATTIVA PER PROGETTI DI SOSTENIBILITÀ

Il primo dei laboratori **“Costruire una rete di cittadinanza attiva per progetti di sostenibilità”** si è tenuto giovedì 11 novembre. L’evento è stato occasione di incontro e scambio tra le realtà attive all’interno della Città metropolitana di Messina. Dopo una condivisione delle esperienze in corso, il laboratorio ha proposto un confronto su come costruire una rete collaborativa tra progetti di sostenibilità per contribuire a raggiungere gli obiettivi della strategia Messina 2030.

Per stimolare il confronto, è stata invitata Selena Meli, community manager del progetto Sicilia che Cambia, per raccontare la sua esperienza nella costruzione di reti collaborative. Il suo intervento può essere rivisto qui

Al suo intervento hanno fatto seguito due focus group, in cui rappresentanti di associazioni, amministrazione e società civile si sono confrontati a partire da domande chiave.



REPORT FOCUS GROUP #1

CHI SEI? E PERCHÉ SEI INTERESSATO AL TEMA DEL LABORATORIO?

Al laboratorio hanno partecipato principalmente realtà associative del territorio, anche molto diverse tra loro, ognuna delle quali impegnata nel costruire reti tra associazioni e con i cittadini. Presenti all'incontro due rappresentanti della città metropolitana di Messina, attivi sia sul territorio che nella gestione interna. La maggioranza dei partecipanti dichiara che la motivazione a prendere parte all'incontro può essere rintracciata nella necessità di capire cosa succede nell'area metropolitana e nel ricercare alleanze per lo sviluppo di progetti.

QUALI SONO I BISOGNI TUOI / DELL'ASSOCIAZIONE O DELL'ENTE CHE RAPPRESENTI CHE UNA RETE COLLABORATIVA POTREBBE SODDISFARE?

Il primo confronto viene ritenuto utile soprattutto in virtù della conoscenza reciproca che i vari attori hanno occasione, attraverso il laboratorio, di esperire.
Interagire, confrontarsi e capire come interfacciarsi rispetto ai rispettivi ambiti di interesse, per avere risultati più efficaci sul territorio è ritenuto un valore aggiunto rispetto alle singole idee da poter mettere in campo. Viene largamente rilevata infatti una difficoltà a connettersi con le altre realtà del territorio (amministratori locali, scuole, associazioni ecc.) in maniera sinergica per poter ognuno portare avanti una visione nuova e più felice.
Viene proposta, al fine di facilitare l'interazione, di istituire uno sportello dedicato dalle amministrazioni locali, per poter interagire ed avere un "canale preferenziale" con le amministrazioni. Lo sportello potrebbe essere istituito attraverso un progetto condiviso in grado di snellire la parte burocratica, e che sia in grado di configurarsi come un contenitore di idee, di progetti da poter divulgare in maniera autonoma (ad es. social).

QUAL È IL VALORE DI LAVORARE INSIEME? SU QUALI VALORI CREDI SI POSSA COSTRUIRE UNA RETE DI CITTADINANZA ATTIVA?

Dopo un primo animato confronto, tutti i partecipanti concordano sulla necessità

di lavorare sull'adesione ad obiettivi condivisi, più che sulla condivisione di progetti. Dopo aver individuato un obiettivo condiviso, ogni realtà, associazione, ente, struttura, può mettere in campo una progettualità con le sue risorse e con le sue competenze: la rete in questo modo diventa virtuosa perché in maniera differente ognuno concorre al raggiungimento di uno scopo.

Ognuno apporta alla discussione possibili valori sui quali poter porre le basi per costruire una rete di cittadinanza attiva: dall'interscambio generazionale all'ambiente, dalla riappropriazione del territorio al contrasto alla sua depauperazione, senza perdere di vista la fattibilità dei progetti. Idee comuni ma difficilmente realizzabili trovano ostacoli nei limiti scientifici ed obiettivi (ad esempio sugli stili di vita): bisogna confrontarsi con la realtà, tenendo presente le resistenze al cambiamento.

Forte attenzione viene posta su :

- formazione ed educazione rispetto all'adesione agli obiettivi condivisi, sia come cittadini che come associazioni, anche nei confronti del sistema scolastico;
- necessità di uscire dalla bolla di cittadini attivi e associazioni, per evitare il rischio di essere autoreferenziali;
- necessità di costituire una buona rete di comunicazione delle istanze delle associazioni, in grado di migliorare la comunicazione di ciò che si vuole fare, e riuscire ad aiutare davvero tutti a promuovere quello che funziona e far emergere ciò che non funziona, per cercare di superare le criticità;
- necessità di fare rete tra enti, associazioni e cittadini e non solo tra "simili".
- l'educazione civica, i valori del buon cittadino per poter immaginare la condivisione delle idee.

Tra gli spunti progettuali, emergono:

- una rappresentante della città metropolitana di Messina che riferisce della "comunità di pratiche" costituita dai comuni del territorio, all'interno della quale vengono scambiate informazioni, in particolare su questioni tecniche e normative, utilizzando come strumento un "banalissimo" gruppo Whatsapp.
- un'esperienza associativa che, attraverso un'attività che metteva insieme cultura e tecnologia, è riuscita ad organizzare un evento dal carattere intergenerazionale;
- un'esperienza di co-progettazione dal nome "patto educativo dello stretto", che ha coinvolto gli istituti scolastici delle province di Messina e Reggio Calabria e che ha visto sia attività di coprogettazione attiva che di condivisione delle diverse esperienze in ambito educativo, pedagogico, sociale, con particolare riferimento all'ambito scolastico e alle agenzie educative del territorio. Il progetto prevedeva visite didattiche, visite guidate, attività laboratoriali e attività di formazione e co-formazione con i docenti. I soggetti aderenti hanno a loro volta immesso nella rete tutto il loro patrimonio materiale e immateriale, mettendo a valore le esperienze di ognuno.

REPORT FOCUS GROUP #2

CHI SEI? E PERCHÉ SEI INTERESSATO AL TEMA DEL LABORATORIO?

Il gruppo è composto da rappresentanti di associazioni, singoli cittadini e funzionari pubblici.
Quasi tutti i partecipanti raccontano che hanno deciso di prendere parte al laboratorio perché in primis desiderosi di conoscersi tra loro come enti e associazioni, per poter cominciare fin da subito a fare rete, anche e soprattutto con le istituzioni territoriali.
È emerso che i temi che interessano maggiormente ai partecipanti al workshop, sia perché coerenti con il lavoro che già svolgono all'interno delle rispettive associazioni, sia per ideologie personali, sono: ambiente ed ecologia, diritti umani, rigenerazione urbana e recupero di spazi dismessi in città, educazione alimentare e lotta allo spreco.

QUALI SONO I BISOGNI TUOI / DELL'ASSOCIAZIONE O DELL'ENTE CHE RAPPRESENTI CHE UNA RETE COLLABORATIVA POTREBBE SODDISFARE?

Dal dialogo tra i partecipanti emerge che i bisogni che una rete collaborativa potrebbe soddisfare potrebbero essere riassunti attraverso queste parole chiave: confronto, partecipazione, scambio di competenze.
C'è chi già fa parte di piccole reti territoriali, ma viene riconosciuta l'importanza di ampliare la conoscenza tra soggetti che già operano e svolgono iniziative sul territorio, così da non sprecare energie e risorse, ma metterle in comune. La costruzione di una rete collaborativa diventa imprescindibile per riuscire davvero a portare a termine gli obiettivi delle singole associazioni. Risulta fondamentale avere la possibilità di confrontarsi con chi si occupa di tematiche e progetti affini, per provare a far crescere le rispettive progettualità insieme.
Ci si è resi conto che lavorare isolati non è sufficiente, dunque una rete collaborativa potrebbe permettere uno scambio di sensibilità, competenze e risorse, anche materiali.
Si vorrebbero poi incentivare e sensibilizzare gli stessi cittadini alla cittadinanza attiva e alla partecipazione, così che la rete collaborativa possa in qualche modo

coinvolgere non solo enti e associazioni, ma avviare uno scambio con la città nella sua interezza.
Infine, una rete di cittadinanza attiva collaborativa dovrebbe lavorare per favorire lo scambio intergenerazionale.

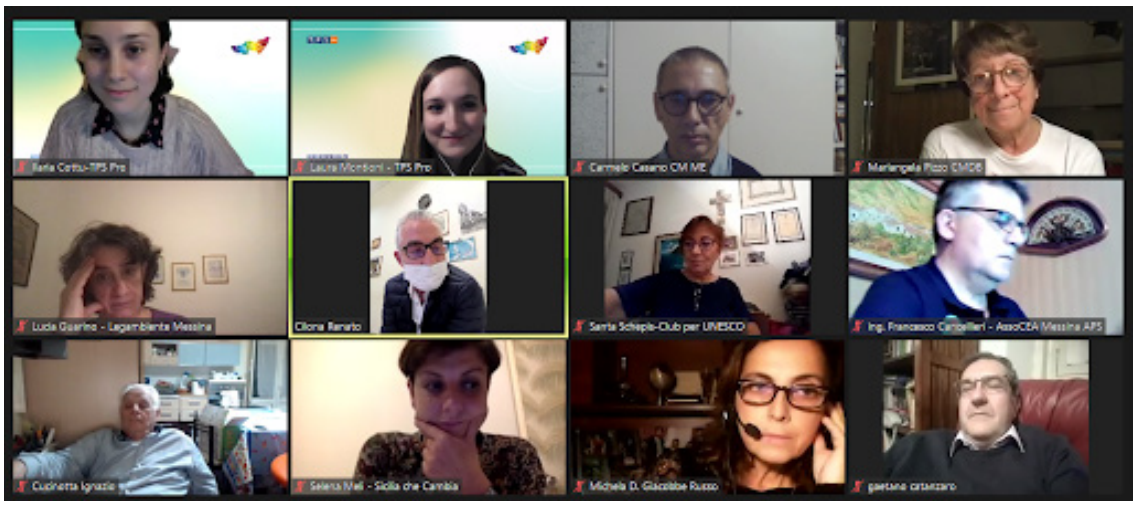
QUAL È IL VALORE DI LAVORARE INSIEME? SU QUALI VALORI CREDI SI POSSA COSTRUIRE UNA RETE DI CITTADINANZA ATTIVA?

È emerso come la sostenibilità, in tutte le sue sfaccettature, è un valore comune alle progettualità e alle azioni di tutti i partecipanti alla discussione. Messina città sostenibile, in tutte le sue dimensioni, è vista come un obiettivo comune su cui poter fondare la rete di cittadinanza attiva. Una città a misura d'uomo, capace contemporaneamente di lasciare spazio alla natura e all'ambiente, è una delle piste di lavoro più importanti su cui si potrebbe lavorare e su cui creare sinergie a partire dalla rete.

Altro tema che non può essere trascurato è quello della sensibilizzazione ed educazione alla partecipazione, che potrebbe essere attuato a partire da eventi e manifestazioni per tutti e laboratori nelle scuole per i più piccoli, in collaborazione con le amministrazioni.
Le scuole sono viste come un luogo cardine dove lavorare al fine di promuovere la cittadinanza attiva, con l'avvio, per esempio, di progetti di educazione ambientale e alimentare.competenze: la rete in questo modo diventa virtuosa perché in maniera differente ognuno concorre al raggiungimento di uno scopo.
Ognuno apporta alla discussione possibili valori sui quali poter porre le basi per costruire una rete di cittadinanza attiva: dall'interscambio generazionale all'ambiente, dalla riappropriazione del territorio al contrasto alla sua depauperazione, senza perdere di vista la fattibilità dei progetti. Idee comuni ma difficilmente realizzabili trovano ostacoli nei limiti scientifici ed obiettivi (ad esempio sugli stili di vita): bisogna confrontarsi con la realtà, tenendo presente le resistenze al cambiamento.

COME SI COSTRUISCE UNA RETE COLLABORATIVA TRA I DIVERSI SOGGETTI? COME LA CM PUÒ ESSERE DI SUPPORTO PER FACILITARE QUESTO PERCORSO?

Molte delle associazioni presenti hanno evidenziato che all'interno del loro ente di riferimento già esistono calendari ricchi di iniziative e/o giornate dedicate alla sensibilizzazione. In primo luogo dunque, per lavorare in rete, è necessario mettere in comune calendari e piste di lavoro, così da non sovrapporsi e poter trattare gli argomenti in sinergia, non facendo ognuno un qualcosa separatamente, ma essendo insieme qualcosa.
Un altro passo dovrebbe essere quello di riflettere su quali sono gli interessi comuni: per lavorare insieme è necessario fissare degli obiettivi condivisi e darsi delle priorità.



Per questo, il Forum Metropolitano della città di Messina non dovrà essere legato solamente alle attività promosse per l'Agenda 2030, ma è necessario continuare a creare occasioni di confronto periodico, che potrebbero essere supportate dalla Città Metropolitana.
È necessario porsi di volta in volta obiettivi minimi da pensare più a corto raggio, più compatibili con le possibilità di raggiungerli a livello locale. Inoltre, è stato evidenziato come non basti fissare goals, ma è necessario stabilire contemporaneamente un set di indicatori necessari a verificarne lo stato di avanzamento di volta in volta.
La Città Metropolitana di Messina potrebbe essere di supporto se conoscesse lei stessa in prima battuta le attività delle associazioni sul territorio e le varie iniziative in atto, così da poter fungere da primo hub e facilitare la conoscenza e la messa in rete delle singole associazioni, che spesso sono le prime a non conoscersi tra di loro.

LAB #02
PROGETTI DI RIFORESTAZIONE PER CREARE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI

Il secondo laboratorio si è tenuto il 18 novembre 2021 e si è focalizzato sul tema della riforestazione, indicandola come una delle strategie più urgenti e efficaci per contrastare i riscaldamenti climatici e la perdita di biodiversità. L'intento di questo laboratorio è stato quello di promuovere una riflessione sulle possibili iniziative che coinvolgono istituzioni, associazioni, scuole e privati cittadini in azioni di riforestazione con un forte impatto sulle comunità e sui territori. Il confronto ha portato una prima riflessione sulla definizione di strategie, strumenti e piattaforme necessarie per l'avvio di questi progetti, con particolare attenzione alla promozione di campagne di sensibilizzazione e di raccolta fondi.

Il laboratorio è stato rivolto a cittadini, enti e organizzazioni del territorio dell'area metropolitana, in particolare tra quelli colpiti dai roghi della stagione estiva 2021.

Per avviare il dibattito, il talk di apertura è stato affidato a Guido Cencini di ZeroCO2, una B-corp attiva sulla riforestazione ad alto impatto sociale. Il suo intervento e le slide a supporto possono essere rivisti qui
A seguito della presentazione, è stata avviata una sessione di Q&A con l'ospite

REPORT SESSIONE Q&A

Il primo quesito posto all'ospite lo interroga su **quali azioni possono mettere in campo concretamente i comuni per fare riforestazione** e su **come possono lavorare in sinergia con le associazioni.**

Il comune può:

- **censire** le aree di cui dispone e **metterle a disposizione**: la conformazione morfologica del sito è fondamentale per capire come muoversi e chi è possibile coinvolgere.
- **cercare associazioni** disponibili a collaborare: le associazioni sono un ottimo gancio per avviare piccoli progetti di riforestazione.
- assicurarsi la **compatibilità** ecologica rispetto a dove vengono piantumati i nuovi alberi.
- **monitorare i fondi** provenienti da finanziamenti statali ecc., per abbattere i costi.
- Per le riforestazioni in ambienti extraurbani è fondamentale che i comuni consultino le **adeguate figure professionali**: gli agronomi non bastano, occorrono botanici, naturalisti, zoologi…

La forestale inoltre può essere sempre un soggetto esperto in materia da poter coinvolgere per avere un parere, soprattutto in merito alle specie autoctone da piantare.

In un secondo momento la discussione si sposta sulla problematica legata alla **gestione di terreni molto vasti**, cercando di capire come si può **facilitare la manutenzione** delle piante messe a dimora.

Innanzitutto deve essere chiaro che quando si parla di tanti ettari è necessario verificare in partenza che ci siano le condizioni e i mezzi economici per gestirli, perché le associazioni e la stessa forestale non hanno le risorse per potersene occupare.

Sono quindi da considerare i **sistemi misti di colture**, così che possano apportare **benefici anche sotto il profilo economico e sociale**, oltre che ambientale.

La riforestazione richiede la **volontà di allocare risorse economiche**; la **ricerca di contributi** diventa quindi un altro aspetto fondamentale. La Città Metropolitana di Messina potrebbe assumere il ruolo di osservatorio su bandi e fondi a supporto dei singoli comuni; questo permetterebbe anche di riuscire a creare un rapporto

stabile tra l'area metropolitana e i comuni, uscendo dall' occasionalità a favore di una **programmazione e progettazione continuativa e stabile**, che supera la municipalità in favore dell'area vasta.

Altra riflessione emersa dal confronto è **l'importanza del lavoro di sensibilizzazione alle tematiche ambientali**, e più nello specifico alla riforestazione, creando consapevolezza sia nei comuni che nei cittadini, per esempio tramite piccole iniziative di forestazione urbana.

Per concludere, la discussione ha messo in luce l' importanza di **fare rete tra comuni,** condividendo problematiche ed esperienze virtuose, così da potersi supportare reciprocamente.

I singoli comuni inoltre hanno manifestato l'importanza del dialogo con la Città Metropolitana, per andare incontro al loro **bisogno di assistenza** e aiuto nella gestione del verde e nel reperimento dei fondi necessari a questo scopo.

LAB #03
CHE ARIA TIRA IN CITTÀ

Il terzo laboratorio si è tenuto il 25 novembre 2021 e si è focalizzato sulla qualità dell'aria e sulla difesa della salute dei cittadini, ritenuti temi sempre più rilevanti per le città in Europa e nel mondo. Il laboratorio ha voluto stimolare cittadini e associazioni a immaginare un loro possibile contributo attivo al monitoraggio dell'inquinamento e alla promozione di modelli sostenibili per la città del futuro.

Per animare il terzo incontro, il talk di apertura è stato a cura di Paolo Barbato di Wiseair, start up innovativa che si occupa di monitoraggio della qualità dell'aria attraverso dispositivi low cost, con una particolare attenzione all'ingaggio e alla sensibilizzazione della società civile.

Il suo intervento e le slide a supporto possono essere rivisti qui

A seguito della presentazione, è stata avviata una sessione di Q&A con l'ospite.

Le lezioni imparate

COLLABORAZIONE

I nuovi modelli di monitoraggio possono diventare uno strumento fondamentale per **assistere le pubbliche amministrazioni e le agenzie regionali nella promozione e difesa dell'aria pulita**. La collaborazione con queste realtà è fondamentale per promuovere un vero impatto

TECNOLOGIA

La conoscenza tecnica delle nuove tecnologie e l'approccio scientifico all'analisi e la rielaborazione dei dati di qualità dell'aria sono un asset fondamentale costruire un nuovo paradigma di monitoraggio per le città e un nuovo servizio per i cittadini

COMMUNITY

La consapevolezza dei cittadini e delle comunità locali può essere una spinta fondamentale per la diffusione di questi paradigmi e per il supporto all'amministrazione. **E' necessario rendere le informazioni accessibili, ma anche coinvolgenti**

REPORT SESSIONE Q&A

La prima domanda parte da un presupposto: Messina è una città stretta e lunga, per cui tutte le strade sono facilmente intasate dal traffico automobilistico e i valori del particolato nell'aria sono molto alti. Per questo, è fondamentale posizionare ad altezze differenti gli apparecchi di rilevamento, che possono essere molto utili per capire le zone nevralgiche. Come è possibile arrivare ad un dato reale e valido, ma anche diffuso in maniera veloce? E come la cittadinanza può essere coinvolta nel processo di monitoraggio?

- Relativamente al primo quesito, non esistono tecnologie low cost sufficientemente accurate per ciascun inquinante: avere dati accurati da tecnologie low cost nei casi di inquinanti gassosi è molto sfidante. La tecnologia dei sensori low cost rileva principalmente il particolato atmosferico, che è l'inquinante più dannoso per la nostra salute, e questo è il loro valore aggiunto. Detto ciò, bisogna considerare anche che si tratta di una tecnologia in continuo miglioramento.
- Rispetto al coinvolgimento della cittadinanza, penso alle scuole come centri nevralgici, sia come luogo in cui vengono formati i cittadini di domani, sia perché attraverso gli studenti è possibile raggiungere anche i genitori e le figure che ruotano intorno ai ragazzi.

Il secondo quesito riguarda le misure di agevolazione fiscale per favorire l'avvicinamento all'uso di tali dispositivi e quale può essere la copertura necessaria per le stazioni di rilevamento low cost per la città di Messina.

- ci sono due modi per poter inserire dispositivi low cost in città: per approccio nevralgico o secondo una griglia. La rappresentatività del dato è un attributo della morfologia del territorio. Il sensore misura in un punto, quello che cambia sono le condizioni fisiche e atmosferiche della città. Andare per punti nevralgici all'inizio serve per comprendere i trend nelle varie zone della città, negli step successivi si passa ad una configurazione a griglia. A Messina, dove ci sono già delle centraline, si potrebbe partire con una decina di sensori in punti nevralgici.

L'incontro si chiude su una riflessione rispetto a quale può essere il contributo

Un nuovo paradigma

GRANDI CITTA'

Progetti di community / citizen science

- Coinvolgimento di migliaia di cittadini già sensibili al tema
- Grande risonanza e promozione di consapevolezza
- Collaborazione con l'amministrazione nelle fasi successive, con approccio bottom up

PICCOLI CENTRI LOCALI

Collaborazione con l'amministrazione

- Supporto diretto all'amministrazione nell'analisi e nelle decisioni
- Servizio di valore per il territorio e tutti i cittadini
- Facilità di implementazione e impatto concreto e misurabile

personale al monitoraggio. Capire non solo come monitorare, ma anche come si arriva all'inquinamento e come si può sensibilizzare, a prescindere dalla misurazione della qualità dell'aria. Il progetto della città Metropolitana dovrebbe stimolare anche a comportamenti virtuosi.

Il monitoraggio ambientale può diventare abilitante. **La citizen science è vista come un processo non che trova le risposte, ma che solleva le giuste domande.** Un vaso su un balcone diventa pretesto per farsi domande e per aprire riflessioni, che partono dal dato ma che vanno oltre il dato stesso. **Riflettere sul dato attiva i cittadini a cercare una risposta, diventa un punto di partenza per la consapevolezza ambientale.** La risposta deve essere poi data dalla pubblica amministrazione.

LAB #04
MENO PLASTICA A SCUOLA

Il quarto ed ultimo laboratorio, svoltosi il 16 dicembre, ha proposto una riflessione e un confronto sulle possibili azioni da compiere per la riduzione delle plastiche monouso (bottigliette di plastica, bicchieri, etc.) all'interno degli edifici scolastici. L'intento è stato quello di promuovere un confronto sulle possibili esperienze pratiche di approccio al cambiamento e l'adozione di modelli di comportamento più sostenibili nella quotidianità delle proprie azioni, anche all'interno della vita scolastica.

Il laboratorio era rivolto alle comunità scolastiche della Città metropolitana di Messina: studenti, insegnanti, genitori, dirigenti scolastici, personale amministrativo, tecnico e ausiliario.

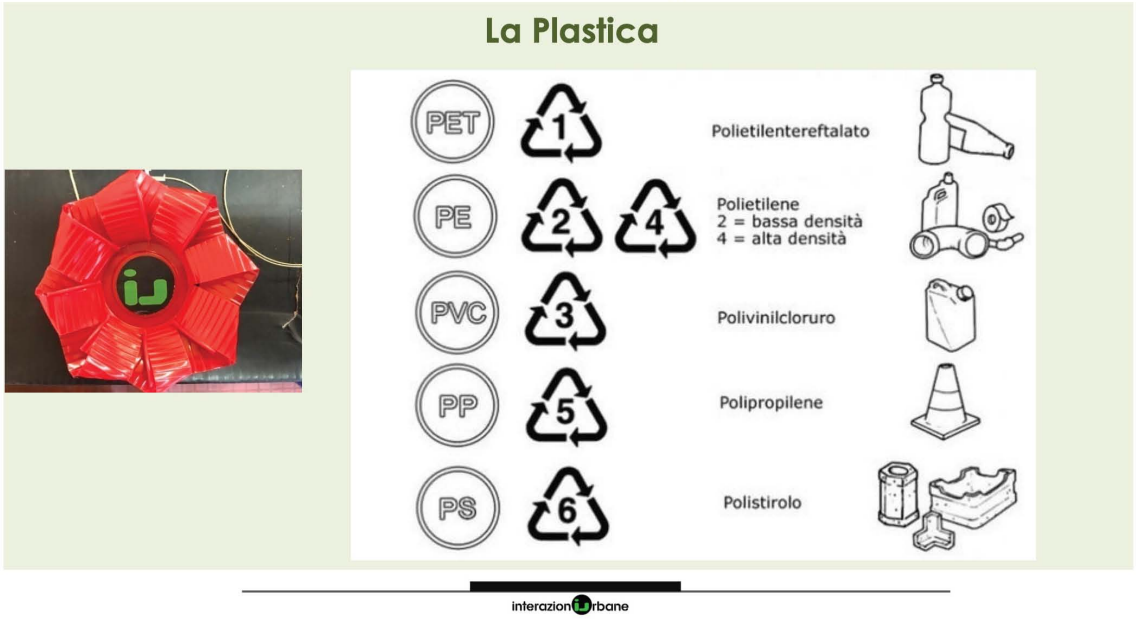
Il talk di apertura è stato affidato ad Elena Lucia, architetta tra i fondatori dell'associazione di promozione sociale Interazioni Urbane, attiva sui temi della sostenibilità ed in particolare sulla promozione e divulgazione delle pratiche di riciclo e riuso in ambito scolastico.

Il suo intervento e le slide a supporto possono essere rivisti qui

A seguito della presentazione, è stata avviata una sessione di Q&A con l'ospite.

REPORT SESSIONE Q&A

Alla sessione di domande hanno partecipato prevalentemente gli alunni delle scuole presenti, i quali hanno mostrato **palese interesse nei confronti delle pratiche di recycling e upcycling** come possibili attività da svolgere a scuola.
I bambini hanno dimostrato una **spiccata sensibilità riguardo ai temi ambientali** e si sono interrogati in particolar modo su come riuscire a evitare l'utilizzo di plastica e su come riuscire a recuperarla una volta utilizzata una prima volta.
Al proposito, vengono mostrati a schermo diversi esempi di upcycling - processo di trasformazione che converte gli scarti in nuovi materiali o prodotti percepiti di maggiore qualità - per produrre oggetti sia artistici che di uso comune riciclando oggetti in plastica, molti dei quali possono essere realizzati facilmente in autonomia dai bambini o con l'aiuto di un adulto.



Si riflette insieme sul fatto che tutta la plastica può essere riciclata, ma è importante che nel processo di riciclo venga differenziata adeguatamente, infatti ogni materiale plastico è diverso, e quindi va differenziato. Per smaltire la plastica dispersa nell'ambiente occorrono 200 anni, mentre, per ogni chilo di plastica riciclata si risparmia un chilo di co2. **Viene allora proposto di coinvolgere le classi scolastiche in laboratori didattici al fine di creare oggetti creativi utilizzando materiali di recupero, così da sensibilizzare sempre più bambini e ragazzi, fin da piccoli, sull'importanza del riciclo e della lotta allo spreco.**

La relatrice dell'intervento interroga poi le classi su quali azioni svolgano nel quotidiano per ridurre l'uso della plastica ed emerge che alcuni degli alunni sono già abituati sia a riutilizzare le bottiglie e il cartone trasformandole in altri oggetti sia a fare la raccolta differenziata, anche a scuola.

Gli alunni esprimono poi il desiderio di creare insieme oggetti utili per la loro classe con la plastica, ad esempio portapenne, tavolozze per le tempere… e di imparare altri metodi per riciclare i materiali di scarto. Propongono inoltre di utilizzare borracce nelle classi e limitare l'utilizzo della plastica monouso.

La relatrice osserva che il desiderio che accompagna la realizzazione di progetti di questo tipo nelle classi è proprio quello di iniziare ad affrontare fin da subito e attraverso azioni pratiche l'argomento del riuso e della lotta allo spreco, un ambito molto ampio, che offre però tanti spunti e idee per iniziare ad agire concretamente,

a partire dall' incentivare anche pratiche di upcycling, che siano di stimolo adesso e per il futuro.

Viene sottolineato dalla Città Metropolitana di Messina che per ridurre l'utilizzo della plastica a scuola sarà avviato un progetto pilota con l'istituto comprensivo "Villa Lina - Ritiro", dove verrà installata una casa dell'acqua e verranno distribuite borracce a tutti gli studenti, con lo scopo di limitare il consumo delle plastiche monouso.

LAB #05.
PNRR E PROIEZIONE DI SVILUPPO E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Il quinto laboratorio e primo focus tematico **"PNRR e proiezione di sviluppo e sostenibilità ambientale"** si è tenuto mercoledì 19 gennaio 2022. L'incontro ha avuto come obiettivo quello di promuovere una riflessione sui finanziamenti previsti nel Piano Nazionale Ripartenza e Resilienza in chiave di sostenibilità ambientale e socio-economica. La riflessione si è focalizzata in particolare sul contributo di questi progetti a misure concrete per affrontare un importante cambio di paradigma verso le numerose e complesse sfide ambientali e istituzionali che la transizione alla società post-pandemica ci richiede, anche per l'area metropolitana di Messina.

Relatore dell'incontro è stato invitato Marco Marcatili, economista e responsabile sviluppo di Nomisma con una lunnga esperienza nei processi di sviluppo territoriale. Il suo intervento può essere rivisto qui

Al suo intervento ha fatto seguito una breve sessione di Q&A, che viene riportata di seguito.

REPORT SESSIONE Q&A

La dissertazione del dott. Marcatili fa emergere, tra gli altri, due aspetti fondamentali legati alla gestione dei fondi PNRR. Il primo riguarda **la cultura della valutazione: è fondamentale che accanto agli aspetti economici vengano contemplati quelli di matrice ambientale e sociale, al fine di produrre sviluppo territoriale sostenibile e generare valore condiviso.** Il secondo fa emergere l'importanza di considerare la dimensione "intergenerazionale", partendo da progetti con una visione a lungo termine, in grado di porre le basi per uno sviluppo futuro.

Partendo da queste sollecitazioni, si apre il dibattito. Viene sottolineato che **L'Agenda 2030 della città metropolitana di Messina non è un'agenda di carattere puramente ambientale, ma basata sulle tre dimensioni, e che può diventare un quadro di riferimento strategico che mette a sistema la pianificazione dell'ente** in modo da vedere, attraverso matrici di correlazione, il modo in cui tutte le azioni della città metropolitana vanno ad agire sul territorio e sulla popolazione insediata. Questo la porta ad essere un documento di posizionamento dell'ente rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile.
Viene rilevata la difficoltà di mediare tra gli interessi dei territori e i confini rigidi che il sistema dei finanziamenti erogati attraverso i bandi pongono. L'individuazione delle priorità d'intervento può sicuramente aiutare nel contenimento della dispersione delle risorse.
A seguire, vengono poste due domande:

- Quali sono gli strumenti che le PA possono utilizzare per valutare unitamente gli impatti economici, ambientali e sociali degli interventi?
- Può un'agenda metropolitana porsi come filo conduttore per gli investimenti PNRR?

Rispetto al primo quesito, il dott. Marcatili riconosce una corresponsabilità nel mancato sviluppo degli strumenti per la valutazione d'impatto tra pubbliche amministrazioni e professionisti e imprese che si occupano di questo: a fronte di una poca richiesta delle PA, c'è stato uno scarso contributo da parte dei tecnici esterni.

Ma se è vero che è difficile rintracciare uno strumento consolidato per la valutazione multidimensionale, è altrettanto vero che esistono strumenti settoriali (VIA e VAS per la valutazione di impatti ambientali, la VIS per gli impatti sociali ecc.) efficaci e già sperimentati. In questo momento, l'abilità risiede nel mettere in relazione i diversi strumenti afferenti ai diversi ambiti.

L'evoluzione sulla valutazione dei servizi ecosistemici potrebbe essere una buona evoluzione per incorporare una parte della valutazione economica e sociale se interpretata come tentativo di mutuare dalla disciplina ambientale anche un pezzo di economia e sociale.

Il limite di non avere uno strumento unitario è che lavorando per silos, c'è la necessità di lavorare nelle PA in maniera intersettoriale. Un tentativo può essere quello di partire dalla matrice sociale per sconfinare nella dimensione economica e ambientale.

Rispetto alla seconda domanda, ritengo che sia necessario trovare un filo conduttore per le azioni. Ma così come per le questioni valutative, è utile che l''agenda inizi a lavorare in orizzontale e non verticale (quindi non per settori). Sarebbe auspicabile che da parte della direzione generale ci fosse una sensibilità in grado di mettere in relazione, attraverso una nuova strutturazione, tutte le risorse che si occupano di fondi pnrr.

L'incontro si chiude con una riflessione sull'importanza del lavoro orizzontale non solo negli enti ma anche tra enti differenti.

Per gli aspetti che riguardano l'intersettorialità e la multidisciplinarietà, viene ricordato che la città metropolitana di Messina è già in rete con l'Università di Messina per lo sviluppo dell'Agenda 2030, e che è auspicabile che le reti tra PA e università ed enti di ricerca si intensifichi anche nella gestione dei fondi pnrr.

LAB #06.
LO STATO DI SALUTE DELLO STRETTO DI MESSINA E DEI LAGHI DI CAPO PELORO

Il sesto laboratorio e secondo focus tematico **"Lo stato di salute dello stretto di Messina e dei laghi di Capo Peloro"** si è tenuto lunedì 7 febbraio 2022.
L'incontro ha avuto come focus lo stato di salute di un importante ecosistema della zona: lo Stretto di Messina e i laghi di Ganzirri e di Torre Faro.
La riserva naturale di Capo Peloro rappresenta uno dei più importanti siti di interesse ecologico della regione, con caratteristiche uniche e peculiari tali da renderla un centro di biodiversità da salvaguardare dalla minaccia delle azioni antropiche che la mettono a rischio.

L'intervento ha sottolineato come la sostenibilità ambientale sia strettamente legata alla qualità della vita dell'uomo, e di conseguenza una migliore qualità dell'ambiente corrisponda di pari passo a una maggiore sostenibilità sociale ed economica.
La valorizzazione dell'area si pone l'obiettivo di proteggere, ripristinare e favorire l'ecosistema dello Stretto e dei Laghi, di gestire sostenibilmente le acque e fermare la perdita di diversità biologica.
Di pari passo viene evidenziata la volontà di affiancare alla ricerca scientifica lo studio di progetti capaci di valorizzare l'area dal punto di vista del turismo sostenibile, della cultura, e delle attività sportive compatibili con l'ecosistema ambientale della zona.
Parallelamente si auspica un lavoro di sensibilizzazione capace di promuovere l'importanza dell'educazione ambientale e del coinvolgimento dei cittadini e delle nuove generazioni alla sostenibilità, promuovendo stili di vita sostenibili.

Le tematiche trattate durante l'incontro rientrano all'interno delle azioni future che convergono all'interno delle strategie dell'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile Messina 2030.

L'incontro tecnico è stato curato dall'Università degli Studi di Messina, con introduzione della Prof. Nunziacarla Spanò e a seguire l'intervento della Prof. Serena Savoca, a tema "Lo Stretto di Messina e le sue risorse" e l'intervento del Prof. Gioele Capillo "Riserva naturale orientata di Capo Peloro: attività e prospettive future". Tutti gli interventi possono essere rivisti qui